

# Resiste allo sfratto nel palazzetto per turisti

La donna è l'ultima inquilina di un edificio di 32 appartamenti. La protesta delle associazioni: «Una speculazione»

## Camilla Gargioni

Due finestre decorate dei fiori, tutte le altre con i teli in plastica e le etichette del cantiere in corso. È l'ultima residente del complesso edilizio, da almeno duemila metri quadrati, in calle dei Guardiani a Dorsoduro, a due passi dal Cus. Una signora nipote di uno dei partigiani che fecero la storia, a cui è dedicata Riva Sette Martiri. C'è una sentenza di due anni fa che dà ragione alla proprietà, quando il contratto d'affitto non è più stato rinnovato e l'inquilina avrebbe dovuto lasciare l'appartamento.

Ma lei non l'ha fatto, perché non voleva scendere a termini con la trasformazione che vedeva attorno a sé e che ieri, al momento dell'ordinanza di sfratto, ha visto scendere in campo il consigliere di Terra e Acqua Marco Gasparinetti, il presidente di municipalità Venezia Mura-

no Burano Marco Borghi, gli esponenti di Ocio e Gruppo 25 Aprile. Il complesso è passato da 18 a circa 32 miniappartamenti da 40 metri quadri, a cui si aggiunge l'operazione di costruzione delle fosse settiche. Sinonimo, per le associazioni che sono intervenute, del sopraggiungere di affittanze brevi. L'azione di ostacolo dello sfratto, con una decina di persone che si sono sedute sulle scale che portano l'appartamento, ha fatto slittare il tutto al prossimo 5 luglio.

Per capire origine e sorti del palazzo, serve riavvolgere il nastro alla giunta Grimani. Gli appartamenti, costruiti dal Comune per edilizia pubblica, vennero poi ceduti all'università Ca' Foscari nel 1969. In parte restarono i residenti, in parte gli spazi vennero occupati dal collettivo Lisc (che rinominò l'edificio "Ca' Tortuga"), fino alla messa all'asta nel 2016 da parte

dell'ateneo. Ci furono proteste da parte degli studenti, ma il complesso passò alla società Bpt s.r.l. che mantenne i contratti di locazione in essere.

Poi, nel 2019, il complesso viene ceduto a Delta Immobiliare Spa: nel febbraio 2020 ottiene il permesso a costruire, che viene rilasciato a maggio, con la trasformazione in essere e un meccanismo di "buonuscita" per chi ancora abitava quegli appartamenti. «Così perdiamo cento abitanti», afferma Gasparinetti, «È stato comprato per quattro milioni di euro, vogliono crearvi 32 mini appartamenti e la spesa per le fosse settiche ci fa pensare siano per turisti. Chiediamo che il Comune affronti il tema delle locazioni turistiche prima dell'estate, sembra che si vogliano espellere gli ultimi veneziani rimasti». Il "modus operandi" che mettono sotto la lente

anche gli esponenti di Ocio è che, per arginare la delibera "blocca alberghi" del Comune, molti ristrutturino immobili attraverso mini appartamenti, che poi vengono trasformati in affittanze brevi.

«È la dimostrazione che il vuoto normativo porta alla giungla», sottolinea Maria Fiano di Ocio, «così non vengono nemmeno rispettate le norme del regolamento edilizio». «È in atto un percorso univoco di svuotamento della città», aggiunge Borghi, «la signora ha dimostrato una forma di resistenza, rifiutando la buonuscita. È un processo che sta diventando irreversibile». —



Nuova Venezia 8 giugno 2024 p.18

Il complesso, da 18 appartamenti, è stato rimodulato in 32. Le finestre con i fiori sono dell'ultima residente